

**DEDICATO AI LETTORI****Carnevale soranese 2014**

Eccoci all'inizio di un nuovo, raffredatissimo mese. L'influenza non ha risparmiato nessuno, intere famiglie costrette a letto tirando avanti a latte caldo e miele. L'epidemia non è stata clemente nemmeno con "La Voce del Capacciolo": chi vi scrive, infatti sta combattendo da 15 giorni con naso chiuso, gola rossa e orecchie tappate. Ma quando "La Voce" chiama bisogna rispondere presente, anche se febbricitanti. Spero quindi che questo periodo di allettamento forzato venga sfruttato nella maniera più proficua possibile da tutti gli scrittori che vogliono contribuire alla causa comune del nostro giornalino. In attesa di periodi più salubri, ci consoliamo con la straordinaria vitalità del neonato gruppo delle Donne dell'Archetto che da diversi mesi, a suon di presepi, befane, infiorate, carnevali e

similari, contribuiscono a rendere più bello e gioioso il centro storico del nostro paese. La vulcanica creatività di Miriana, Arianna, Claudia, Lori, Marcella, Ilva, Giuliana Maki ed altre volenterose, non si è lasciata certo intimorire da quattro starnuti: incuranti del freddo e della pioggia che scoraggerebbero chiunque, lo straordinario gruppetto ha quasi ultimato i preparativi per un'edizione inedita del Carnevale Soranese. Il tutto senza ovviamente trascurare le preparazioni delle artistiche uova pasquali, alcune delle quali ho avuto l'onore di ammirare in anteprima. Sfrutto la prima pagina del giornalino per ringraziarle di tutto l'impegno che stanno mettendo a servizio di Sorano, con la speranza che il loro esempio venga raccolto e condiviso da quanta più gente possibile.

Daniele Franci

**IN QUESTO NUMERO**

Pag. 1	- Dedicato ai lettori	Daniele Franci
Pag. 2	- La Bacchetta di Bambù - Luigi e Rita	Frida Dominici Altenia e Ettore Rappoli
Pag. 3	- Ricordi di Vicinato - Calmami Signore	Assunta Porri Assunta Porri
Pag. 4	- Cosa porta l'anno 2014	Christian Miczaika
Inserto	- Notiziario AVIS Comunale Sorano	
Pag. 5	- E' Pasqua	Alessandro Porri
Pag. 6	- La banda in Vaticano	Romano Morresi
Pag. 7	- Infinita sinfonia dei moti - La Fiera di Sorano	Fiorella Bellumori Palmiro Burlandi
Pag. 8	- Il Giorno della Memoria - I Baci per Posta	Otello Rappuoli Adolfo Aloisi

**SULLA PANCHINA**

-Lo hai pur saputo? -Che? -Il figlio... di coso andrà, Dome', lontano per gli studi?  
-Fa bene, ché giammai c'è qui riposo pei poveracci in giro scalzi e ignudi.

Lavorano da mane fino a sera per rimediare un tozzo di buon pane; per questo, il figlio a volte scappa e spera di migliorare il tempo di domani.

-Ma credi che gli andrà senz'altro bene?  
Al mondo niente trovi senza affanni e non si sa se quel che fai conviene.

-Se poi van fuori tutti per studiare, mettiamoci, France', ne' nostri panni: chi resterà in Sorano a lavorare?

*L'osservatore pessimista..*

La Scuola ti promette mari e monti: ci cascano, da sempre, quelli tonti.

Mario Bizzi

Mi capita spesso di pensare a Sorano e di costruire scherzando un quadretto di carattere secondo la mentalità del Paese di una volta, che non può essere ovviamente quella di oggi. Ne viene fuori un profilo anacronistico che mi fa pensare di essere sfacciatamente fuori tempo. Ma è questo il Sorano che conosco meglio, cioè quello che ha forgiato il mio essere Capacciolo. E poi, sembrerà strano, però i due vecchietti seduti su una panchina delle fontane ragionavano proprio così, con qualche semplice adattamento nella stesura in rima e nel lessico, ma senza cambiare il senso delle parole. Mi scuso comunque con l'eventuale lettore di questi argomenti troppo datati, ammesso che, per caso o disavventura, di lettori ne sia rimasto ancora uno.



Luigi e Rita sposi - 21.1.1931

### LUIGI E RITA

Questo è Luigi e questa è la Rita...  
che a Sorano han trascorso una vita.

Quel giorno di Gennaio nevicava...  
e non sapendo cosa fare,  
davanti al prete andarono a sposare!

Lentamente gli anni son passati,  
e nel frattempo due figli sono nati.

E' ancora gennaio... di 50 anni dopo...  
e ti accorgi che tutto un botto  
il Rappoli ha messo cappello e cappotto!

Arrivati alle Nozze d'Oro...  
noi gli Auguri gli facemmo tutti in coro!!!

Altenia, Ettore e famiglie



Luigi e Rita 21.1.1981- nozze d'oro

### LA BACCHETTA DI BAMBU'

Alberto ogni mattina, per la durata dell'intero anno scolastico, s'incamminava da Vignagrande verso il paese.

Giunto alla Fattoria trovava Maria Grazia ad attenderlo e poco dopo, al Portone, io mi univo a loro e insieme percorrevamo la Corta per raggiungere la scuola.

Alberto era un po' più grande di noi, Maria Grazia ed io, invece, frequentavamo la stessa classe.

Quella lontana mattina, mentre aspettavo il loro arrivo, li sentii discutere animatamente.

L'oggetto della diatriba era una lunga e nodosa bacchetta di bambù che la mia amica teneva in mano per farne dono alla nostra maestra, Alberto disapprovava tale decisione, mentre Maria Grazia drammatizzava i suoi timori.

Io ebbi un oscuro presentimento.

Sappiamo che un tempo molte insegnanti ricorrevano anche alle punizioni "fisiche"; avevo ancora davanti agli occhi l'effetto del terribile tirone all'orecchio che aveva subito il mio compagno di scuola Carlo Lupi.

Entrai in classe con un po' di tremarella.

Le prime ore trascorsero abbastanza serenamente anche se sussultavo ad ogni colpo di bacchetta che la maestra dava sulla cattedra per richiamare l'attenzione di noi scolari.

Sentii poi la compagna alle mie spalle fare confusione, mi girai per dirle di stare zitta la maestra ci guardò e chissà perchè pensò fossi io a disturbare.

Si avvicinò al mio banco e mi disse di metterci sopra la mano, spaventata obbedii e... assaporai la dolcezza del dono fattole dalla mia amica.

Per giorni ne portai i segni.

Maria Grazia, anche a seguito delle mie minacce, capì che in futuro era preferibile evitare di fare certi regali.

Frida Dominici



All'amico Carlo, persona generosa, buona e dall'animo sensibile, i più sentiti auguri di un buon compleanno da parte della redazione, dei lettori de "La Voce" e dei soranesi tutti

## RICORDI DI VICINATO

Con molto piacere torno di nuovo a scrivere e a ricordare alcuni fatti, di almeno 55 anni fa, vissuti a Sorano, il mio paese nativo. Avevo 12 o 13 anni ma ricordo bene la mia infanzia e la mia gioventù. Così inizia la mia storia soranese. Quando la mia mamma andava a lavorare in campagna, specialmente l'estate, ritornava sempre tardi a casa così io avevo il compito di andare al fiume Lente a governare tutte le nostre bestiole. Mi lasciava il mangime che dovevo dare agli animali. Avevamo due maialetti, due gabbie di conigli, il pollaio con i polli, galletti e galline, alcune coppie di piccioni e in più a casa avevamo i pulcini. Dovevo salire al canapaio, così era chiamato, sotto Castelvecchio e non era per niente comodo. Tutto in salita, ma allora ero magrissima e giovane e quella strada così ripida la facevo tutta correndo. Qualche volta andavo in compagnia di Velia, la mamma di Maria Pia Funghi. Abitavamo vicine, loro al Cotone, noi alla Sparna. Così si andava insieme dalle nostre bestiole, e Velia teneva anche le arnie delle api, così faceva un miele buonissimo, veramente speciale. Il posto dove si andava si chiamava Purgatorio. Quando andavo a trovarla mi dava sempre il pane con il miele, ancora ricordo il sapore di quel miele delizioso, mi piaceva tanto. Un giorno però ne mangiai veramente troppo ed ebbi una brutta indigestione e da allora non ho più mangiato il miele. Velia ora è anziana ma sicuramente si ricorda dei bei tempi passati insieme quando facevamo i dolci di carnevale e passavamo le serate in compagnia. Si stava così bene insieme e io giocavo con Maria Pia. Queste cose non si usano più, ormai ognuno sta a casa sua. C'è un grande silenzio il mutismo assoluto. Prima non era così, si parlava e si cercava la compagnia, per stare insieme. I bei ricordi rimangono nei nostri cuori per sempre. Ricordo essere stata amica di Mariella Porri, la figlia di Alessandro Porri, la nipote di Lucia e Peppe che abitavano sopra il Castrini. Si giocava spesso nel suo magazzino chiamato vagone, perché era lungo e stretto. Si stava lì delle ore a giocare, andavamo molto d'accordo perché eravamo molto simili, ci sentivamo brave sorelle, non litigavamo mai. Ricordo di averla invitata anche alla mia prima comunione e così fece lei con me. A quei tempi non c'erano i soldi per pagare il ristorante e si festeggiava dentro casa. Io ricordo che apparecchiammo il tavolo a forma di ferro di cavallo nella casa di nonna Mariuccia e a casa nostra cucinammo il pranzo per gli invitati, eravamo circa 25 persone. Ora quella bellissima casetta dei miei nonni è crollata e sembra che non ci sia stata mai, non se la ricorda più nessuno. Io di quella casetta mi ricordo tutto e quando la mia nonna stava male dormivamo con lei. Con la mia amica Mariella non ci siamo più incontrate, solo una volta è capitato in tutti questi anni. Cara Mariella, se leggi il giornalino pensa a me. Sono una Porri come te, anche se non siamo parenti, ma da piccole siamo state vicine come sorelle. Per un periodo di tempo, circa cinque anni, ho abitato al Poio, ma lì era pericolante ci ho abitato poco tempo. La mia mamma diceva sempre che lì non si poteva stare, ci pioveva e c'erano alle pareti grandi cretti che addirittura facevano vedere il parco. Ma sotto casa ci abitava la famiglia Capponi. Vito, Amelia e Ada, bravissima famiglia e grandi amici. Penso di avere ricordato tutti i miei vicini, rimasti nel mio cuore. Saluto tutti i paesani che mi conoscono, tutte le mie carissime amiche e i redattori del mio caro giornalino. Immensi saluti dalla capacciola

Assunta Porri

**Questa è una mia riflessione a forma di preghiera che spesso rivolgo a Gesù quando sento il bisogno di un conforto, di un sostegno nella dura vita di tutti i giorni**

**“CALMAMI SIGNORE”**

Attenua i battiti del mio cuore, dalla aritmia!  
 Acqueta la mia mente confusa!  
 Calma la mia andatura frettolosa! Con la visione del tempo che sfocia nell'eternità!  
 Dammi nella confusione della giornata la tranquillità dei colli eterni del mio paesello!  
 Spezza le tensioni dei miei nervi e dei miei muscoli!  
 Con la dolce musica del ruscello mormorante del fiume Lente che vive nel mio ricordo!  
 Aiutami ad assaporare il magico potere ristoratore del sonno, perché dormo poco!  
 Insegnami l'arte di concedermi alcuni minuti di riposo!  
 Di fermarmi a guardare i fiori che mi piacciono tanto, a scambiare due parole con una amica, e stare un po' di più in compagnia!  
 Ad accarezzare un cagnolino come il mio Chicco!  
 A leggere alcune pagine di un bel libro. Mi piace molto leggere!  
 Calmami Signore e ispirami come affondare le radici nel terreno del mio Sorano.  
 Dei valori stabili della vita quotidiana!  
 Affinché io mi innalzi verso le stelle del mio alto destino



Assunta Porri

**Cosa porta l'anno 2014?****Tre giovani europei descrivono speranze e paure per l'anno nuovo ed il loro futuro**

Recentemente in un giornale in Germania comparve un articolo molto interessante: "Cosa ci porterà il 2014? Speranze e paure della gioventù europea per il nuovo anno e per il futuro." Una delle persone coinvolte è di Sorano e quindi ho pensato che potrebbe essere di un certo interesse che la notizia si espanda nel nostro territorio – tre giovani di origini diversi, ma poi anche con speranze molto simili. (L'articolo è comparso il 2 Gennaio 2014 nel Schwaebisches Tagblatt – riproduzione autorizzata).

(Christian Miczaika)

**Francia:** Alexander Blandin ha studiato Giurisprudenza a Parigi. Il giovane 20 enne insiste sul concetto che l'Europa debba amalgamarsi: "Spero nel mio intimo di poter concludere il mio terzo anno di studio per poter affrontare poi il mio itinerario nel Master che mi sono prescelto. Devo quindi avere una votazione ottima e sarebbe necessario anche una occupazione a tempo parziale con buone risorse economiche dato che nel 2014 desidero fare la patente e per poter andare in estate a Berlino ed Amsterdam.

Inoltre ho il desiderio che il 2014 sia anno di progresso per l'integrazione europea. Sarebbe anche auspicabile che il nostro governo si adoperi per questo. Ritengo che sia più o meno costretto a fare questo se la Francia voglia concretamente uscire dalla crisi. Puntare sull'Europa è imprescindibile, di questo sono convinto."

Il giovane dice di evitare il pessimismo: "Onestamente sono ottimista nel nuovo anno, soprattutto non approvo il pessimismo che si estende strisciando da noi. E vero, potrebbe andare meglio ma se si guarda a quello che succede nelle altre parti del mondo, come per esempio in Centro Africa, non dovremmo certo lamentarci."

**Grecia:** "Qui c'è aria pesante." Dice Arili Mekali che si riferisce in senso lato in questi giorni di Dicembre. Incontriamo la giovane di 17 anni nel cortile della Scuola Germanica ad Atene nel corso di una pausa delle lezioni. Tra le palme c'è una statua di Pallas Atene che è la protettrice di Atene. "Il 2013 era tremendo per la Grecia," ci dice la studentessa del 12.mo anno, "speriamo che il 2014 sia migliore."

Aliki sa bene di essere privilegiata: "Posso frequentare la Scuola Germanica e probabilmente continuare gli studi in Germania. Molti tuttavia hanno dovuto abbandonare, perché i genitori non potevano pagare la retta della scuola. Ci sono anche quelli che volevano studiare all'estero ma con la crisi sono stati costretti a scordarsi di questo. Questo è molto triste e pesa moltissimo sul nostro morale."

Dove si trova l'origine della crisi secondo la studentessa? "Noi Greci tentiamo di dare la colpa ad altri, alla Signora Merkel o alla Troika, ma questi sono solo palliativi, la crisi inizia da noi stessi non solo nei politici ma è in tutti noi." Lo stress per l'esame di maturità in maggio accresce poi la tensione. La ragazza conclude: "Amo la scuola e vorrei studiare in Germania dopo l'autunno."

**Italia:** Valentina Lucchesi vuole spianare, con una laurea universitaria in scienze naturali, il cammino per una carriera professionale in Australia. "Devo andare via, perché in Italia non ci sono possibilità di trovare un lavoro." Il suo piccolo paese Sorano, che sta in una delle zone più idilliche della Toscana, è molto amato dai villeggianti tedeschi ed altri. Per quanto riguarda il suo futuro all'estero, la 21 enne è ottimista. "Nel 2014 completerò la prima fase dei miei studi." In Australia i ricercatori sono molto richiesti, per la grande diversità degli animali e delle piante.

Mentre il suo futuro si pone in una luce rosa, la giovane signora vede il futuro dell'Italia in una luce poco scura. Solo quando il blocco economico e politico si scoglierà vuole tornare in Italia.

Tuttavia ci sono sempre più studenti stranieri che studiano nelle università italiane. La studentessa con il sorriso gentile divide un appartamento con due ragazze italiane ed un'altra dall'Ucraina, che studiano all'università La Sapienza a Roma, in un grandissimo complesso dietro la Stazione Termini.

(Traduzione Andrea Behrens)

Purtroppo sempre più spesso siamo qui a ricordare e commemorare amici, lettori e scrittori del giornalino che non ci sono più. Lo scorso mese ci hanno lasciato Rina Rappoli e Rinaldo Allegrini. Li ricordiamo con affetto e simpatia e rinnoviamo alle loro famiglie le condoglianze da parte della redazione e dei lettori de "La Voce".



# ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

# AVIS

## Comunale Sorano (GR)



Notiziario AVIS Comunale Sorano n. 60 – marzo 2014



Il 23 febbraio u.s. si è tenuta l'Assemblea annuale della nostra AVIS aperta a tutti i soci donatori e come di consueto ai soci sostenitori. Questo è l'atto conclusivo che chiude definitivamente le attività e i successi portati a casa dalla nostra Associazione nell'anno 2013 appena concluso. I risultati in termini di donazioni sono stati eccellenti e le attività svolte nello scorso anno sono state molteplici. L'AVIS ha cercato di lasciare la sua impronta in più campi, cercando visibilità anche dove era inimmaginabile. A tal proposito ha ricercato consensi in ogni dove, mantenendo contatti con tantissime persone e realtà locali con lo scopo primario di promuovere al meglio il dono del sangue. Le principali e più significative attività messe in campo, quelle che hanno riscosso un grande successo, sono state indubbiamente la cena sociale, il restauro della Madonnina del Giglio e l'allestimento della mostra dei Presepi lungo il centro storico di Sorano. Il lavoro è stato impegnativo ma sicuramente ne è valsa la pena. Infatti, oltre ai riconoscimenti che sono piovuti da più parti, il numero di donazioni ha avuto un'impennata sensibile verso l'alto. Come potete vedere dalla tabella a fianco, quest'anno abbiamo raggiunto ben 208 donazioni che è la cifra più alta mai raggiunta dall'AVIS di Sorano nei suoi oltre trent'anni di vita. Non solo sono aumentate le donazioni, è anche aumentato notevolmente il numero dei donatori effettivi e cosa più importante si è abbassata l'età media dei nostri donatori. Ciò vuol dire che i nuovi iscritti sono ragazzi giovani che potranno fare molto e a lungo per mantenere attiva e in buona salute la nostra AVIS e assicurarne il ricambio generazionale tanto temuto. Questo mi rende felice del lavoro svolto sia dal sottoscritto che da tutto il Consiglio Direttivo e sta a significare che stiamo andando nella giusta direzione, che stiamo facendo le attività giuste per raggiungere il nostro fine. Di questi successi devo ringraziare tutti: i donatori effettivi per la generosità e la disponibilità che mettono nel dono e anche per la decisione presa in assemblea di continuare a lasciare all'AVIS la quota spettante per il rimborso viaggi in modo da sviluppare un'attività promozionale più efficace e incisiva. Ovviamente il ringraziamento va anche ai tanti soci sostenitori per il loro contributo economico ma anche per la vicinanza e la disponibilità con la quale prendono parte ad ogni attività che l'Associazione promuove. Per il futuro abbiamo deciso di riproporre tutte le iniziative già sperimentate con successo nello scorso anno e presentarne delle nuove che avremo modo di illustrare nei prossimi numeri del giornalino.

ANNO	DONAZIONI
1999	86
2000	101
2001	95
2002	104
2003	88
2004	84
2005	83
2006	88
2007	98
2008	113
2009	141
2010	149
2011	166
2012	161
2013	208

Non pensiamo, ovviamente che il lavoro svolto fin qui non sia criticabile, tutt'altro: chi opera, proprio perché opera – è sottoposto a sbagliare. Siamo però convinti di aver agito in coerenza con le linee che lo statuto ci indica: promuovere la donazione di sangue volontaria, periodica, associata, non remunerata, anonima e consapevole e portare avanti attività prettamente solidali nei confronti dei più deboli.

Vi chiediamo di continuare a sostenerci in questa nostra opera di volontariato sociale e sanitario per collaborare a diffondere nel territorio la sensibilizzazione al dono del sangue "un gesto di solidarietà e un dovere civico che salva ogni anno tante vite".

Concludo con una considerazione emersa nel corso dell'Assemblea che ha come oggetto l'approssimarsi della consultazione elettorale per il rinnovo del consiglio Comunale. La nostra AVIS Comunale, come peraltro già

attuato in occasione di precedenti consultazioni elettorali, si è data un codice di comportamento circa la compatibilità fra cariche associative e incarichi politici. A tal proposito i componenti del consiglio direttivo, su sollecitazione dell'assemblea, si sono impegnati moralmente a rassegnare le dimissioni prima della eventuale loro candidatura in qualsiasi compagine politica e per qualsiasi tipo di consultazione elettorale. Questo per mantenere l'AVIS autonoma e al di sopra delle parti affinché tutti, ma proprio tutti si possano sentire parte integrante di essa.



Claudio Franci



Complimenti alla nostra giovane donatrice di sangue Irene Ficulle che ha raggiunto un traguardo ambito ed importante: il conseguimento della laurea. Alla neo dottoressa, laureatasi con il massimo dei voti, vanno gli auguri più sentiti del presidente, del Consiglio direttivo e di tutti gli iscritti alla nostra Associazione. Siamo sicuri che l'eccellente risultato raggiunto farà da trampolino di lancio per una vita di successi e soddisfazioni.



FESTA DELLA DONNA

AUGURI



Senza imporre alcuna quota rosa la nostra AVIS conta un numero di donne che ormai si avvicina sempre di più a quello degli uomini. Nel 2013 le donatrici sono state circa il 40 % del totale dei nostri iscritti.

Il ruolo di donna donatrice di sangue è ancor più impegnativo in quanto deve coniugare famiglia, lavoro, studio, ponendosi contemporaneamente al servizio degli altri con il dono del sangue.

Le donne, inoltre sono maggiormente penalizzate in quanto possono accusare più frequenti problemi fisici legati al ciclo mestruale che concorre a diminuire il ferro circolante e l'emoglobina nell'organismo.

La forte presenza di donne nella nostra Associazione, – commenta Luciano Franchi, presidente di Avis Toscana – è molto importante ed incoraggiante. Le donne oltre ad avere tantissime potenzialità di dono sono le principali protagoniste nella educazione delle giovani generazioni alla cultura del dono e alla solidarietà. Una donna che dona è anche una madre che insegna a donare ai propri figli –

Con questi sentimenti di ringraziamento e riconoscenza per le nostre generose donatrici di sangue colgo l'opportunità, in occasione della Festa della donna, per inviare a tutte loro i migliori auguri

#### Addobbiamo il nostro paese – Tema dell'addobba la Pasqua

L'AVIS Comunale e il Comitato "abbelliamo il centro storico" ancora protagonisti a Sorano con l'iniziativa "Addobba il centro storico" in occasione delle prossime festività pasquali. La partecipazione, a titolo personale, è gradita e ovviamente aperta a tutti, basta dare sfogo alla propria fantasia e gusto artistico realizzando decori/addobbi sul tema della Pasqua che saranno poi esposti all'aperto negli angoli più caratteristici del nostro paese. L'unica regola è che i lavori siano realizzati entro venerdì 11 aprile e resteranno in esposizione fino al 4 maggio 2014.

L'iniziativa oltre a valorizzare, abbellire e rilanciare Sorano, mira a favorire l'aggregazione sociale coinvolgendo tutti coloro che hanno a cuore il nostro territorio per renderli partecipi di quella riscoperta del senso di festa e di paese tanto caro a tutti noi.

L'entusiasmo, l'attaccamento alle nostre radici e la partecipazione mostrata in occasione della mostra dei Presepi credo sia la dimostrazione lampante della capacità, originalità e voglia di fare della gente e la risposta più bella e concreta a chi non accetta con rassegnazione l'inesorabile declino del nostro bel territorio. Ovviamente, come sempre, l'AVIS sarà protagonista e presente con un proprio punto informativo e con l'albero del donatore per promuovere il dono del sangue.

In concomitanza con tale iniziativa, si svolgerà la scoppiettante Festa di Primavera organizzata dai Giovani Capaccioli che quest'anno hanno promesso di riservarci graditissime sorprese.

Per avere ulteriori informazioni riguardo agli addobbi pasquali potete contattare il sottoscritto oppure le donne del comitato che sono già a lavoro per la nuova iniziativa.

**Il Presidente, il Consiglio Direttivo e tutti i Soci della nostra AVIS partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Nardelli per la perdita della cara Angelina, già socia sostenitrice e simpatizzante della nostra Associazione. Ai suoi familiari, con i quali condividiamo il dolore per la grave perdita vadano le nostre, più sentite condoglianze.**

Claudio Franchi

## E' PASQUA

Un angelo che trentatré anni prima aveva annunciato la nascita di Gesù declamando "gloria a Dio nell'alto dei cieli", oggi annuncia, come ogni anno: esultate, o donne, stando sulla porta del sepolcro: "Gesù non è più qui, è risorto!

Quel giorno, a distanza di quasi 2000 anni ci viene ricordato come Pasqua di Resurrezione. Ma noi come onoriamo questo grande evento? Prevalentemente con gustose libagioni, con il riposo dal lavoro e la riunione dei vari componenti la famiglia non più conviventi

I ragazzi, in questa grande ricorrenza si aspettano una tangibile attenzione festeggiandola portatrice, oltre il consueto uovo di cioccolato, accompagnandolo con una banconota di un valore proporzionato alle proprie disponibilità, usanza in vigore fin dalla nascita. Ma, quanti andranno a glorificare il Dio risorto, recandosi nella sua casa? Mi auguro tanti, ma ho i miei dubbi..

Vecchi tempi, circa ottant'anni fa, in cui gli adulti assistevano alla messa delle sei e noi ragazzi a quella delle otto, portando in qualsiasi contenitore le uova sode da benedire, nel numero rapportato ai componenti la famiglia. Era una consuetudine, quasi un obbligo: alle ore nove, dopo la seconda messa, riuniti alla tavola adeguatamente apparecchiata con tovaglia ovviamente colorata con disegni floreali che ricordavano la solennità di questa grande ricorrenza, con al centro le uova sode benedette e, prima di prenderne una ciascuno, era d'obbligo recitare il "pater noster", con il devoto segno di croce. Ma la festa grande consisteva nell'iniziare a metter mano sul capicollo di maiale, tenuto gelosamente in serbo per questo giorno. Ma, quante volte, nel corso degli oltre tre mesi, da quando era stato confezionato, appeso alla alta trave, il nostro sguardo era attratto dal desiderio di averlo; ma inutilmente stuzzicava la nostra golosità, perché la sua degustazione non doveva avvenire prima di Pasqua. disponevamo di conigli allevati con cura, in particolar modo con l'alimentazione a base di erba fresca giornaliera. Toccava ad uno di loro essere sacrificato per la nostra alimentazione. Con questo piatto fornito dal coniglio, onoravamo la giornata con un buon pranzo facendo la festa a questa bestiola, sacrificandola come "secondo" a questo prelibato pasto..

Da ragazzo, finite le classi elementari, dedicavo molto del mio tempo ai servizi in chiesa e vivevo questa solennità con la preparazione liturgica iniziando il giorno della passione il giovedì, con la "missa in coena domini", riesumando l'ultima cena di Gesù con gli apostoli. Al termine di questo rito, avveniva la "morte di Gesù" si coprivano le croci e le immagini sacre, si spalancavano le porticine dei tabernacoli, dopo avere riposto la pisside con le ostie consacrate nell'altare della cappella dell'Addolorata, come sepolcro; addobbata con piante e fiori e, cosa eccezionale per questa ricorrenza, di alcuni vasi con germogli bianchissimi, prodotti dal seme di vecchia, seminata e fatta crescere in ambiente con poca luce.

Il Sabato Santo, al mattino, il tempo veniva impiegato nel rito della benedizione dell'acqua, nonché alla creazione del fuoco, destinato alla alimentazione dei bruciatori dell'incenso. Nel pomeriggio iniziava la maratona per la benedizione delle case. Era un vera scarpinata, se si tiene conto delle asperità delle strade. Entrando nell'abitazione, il prete salutava dicendo: Pax huic domui et omnibus abitantibus in ea. Portatore di pace, tanto da vedere, secondo la consuetudine, la persona "benedetta", lasciare cadere una monetina piccola piccola nel secchiello contenente l'acqua santa; questa offerta, almeno in parte, finiva poi nelle nostre tasche. Alla fine della cerimonia, contati gli spiccioli entrati in mio possesso, accertato che la somma era più o meno pari al costo di un giocattolo; a undici anni, non avendone mai posseduto uno di nessun genere, con quei soldini corsi alla tabaccheria e acquistati una macchinina, con carica a molla..

La domenica mattina si "scioglievano" le campane, rimaste silenziose per tre giorni, che, con il loro festoso suono, annunciavamo la buona Pasqua, ricordando l'evento glorioso a tutte le persone di buona fede.



Sorano – processione venerdì Santo anno 2012

### “La banda Soranese in Vaticano”

Era l'ultima settimana di Agosto e la mia permanenza al paesello stava per concludersi quando mi giunse all'orecchio di una probabile gita con la banda al Vaticano su invito di Don Angelo. Mi informai e, Arturo Comastri presidente della Proloco mi dette la conferma per il 19 di Ottobre. In seguito ci siamo sentiti mettendoci d'accordo, sarei tornato a Sorano partendo per la gita insieme alla banda. Quasi due mesi di lunga attesa, ma come si sa il tempo invecchia in fretta e il 18 sera ero a Sorano. Cenammo presto io e mia moglie poi, senza televisione senza radio in un silenzio surreale non ci rimase che andare a letto. Le alzate notturne furono tante, un po' per necessità fisiologiche, un po' per l'ansia il tempo stranamente non si decideva a scorrere. Con anticipo giungemmo all'appuntamento e non avendo trovato nessuno mia moglie dubitò ma sei sicuro Romano!.si risposi, e di lì a poco eravamo in molti circa sessanta, finalmente la grande avventura ebbe inizio. Mentre il pullman silenzioso viaggiava agli estremi della notte, socchiusi gli occhi sperando di recuperare un po' del sonno perso. Albori del giorno, un mare nero in lontananza e sagome scure di navi in porto, passammo Civitavecchia ricordando l'ultimo viaggio della nave Concordia. Organizzazione perfetta, Arturo ci confermò una breve sosta alla stazione di servizio, colazione e una lunga fila ai servizi non ritardarono la ripresa del viaggio. Come da copione orario rispettato alle dieci e trenta eravamo dietro il colonnato del Vaticano. Guardie svizzere all'ingresso, che, solo dopo l'arrivo del nostro accompagnatore ci fecero passare. Aggirando il cupolone giungemmo alla chiesa di Santo Stefano messa a nostra disposizione dove Don Angelo officiò la messa. Suonammo fuori e dentro la chiesa in una atmosfera quasi surreale. La banda di Sorano al Vaticano. Dopo la messa Don Angelo ci lasciò in consegna alla guida, confermando la sua presenza a pranzo. I giardini Vaticani ci attendevano, viali alberati, piante tropicali, aiuole in perfetta armonia all'ombra del cupolone, in cima alla collina una copia della grotta di Lourdes. Ed eccoci alla meraviglia delle meraviglie, entrammo da una porticina laterale, lo stupore fu tanto, quasi d'improvviso eravamo al centro della Basilica dove è posizionato l'altare maggiore, sopra la tomba di San Pietro. Ci fu consegnata una scatolina e un auricolare da dove potevamo ascoltare la voce di una suora che, con molta conoscenza ci dava spiegazioni di dove ci trovavamo e cosa vedevamo intorno. L'emozione fu tanta quello spazio immenso dentro la navata tutta per noi, la suora ce lo fece notare, mentre un brusio



infinito giungeva dalla navata d'ingresso stracolma di gente, siete fortunati ci disse, gli altri vi invidiano. Ci trovavamo nella Basilica più grande del mondo e l'impressione che ebbi fu quella di trovarmi solo fuori dal tempo. Guardare il cupolone dall'interno con i suoi cento metri e passa di altezza, statue enormi aggrappate alle pareti come guardiani delle meraviglie. La suora continuava a fornirci notizie con una cadenza orchestrale, il tempo al tempo; dopo di noi altri gruppi da accompagnare sembrava farci capire. La sosta davanti alla PIETA' di Michelangelo sembrava non voler finire, la bellezza sconvolgente della giovine Madonna rapiva lo sguardo di ognuno pietrificando l'attimo. Una stretta scalinata ci condusse in basso alle tombe dei Papi, districarsi fra la gente fu difficile ma, oramai sazi del vedere uscimmo all'aria aperta. Il pranzo, una trattoria poca distante, in compagnia di Don Angelo e di sua sorella Franca ebbe inizio. Dopo tanto peregrinare l'appetito ebbe il suo sfogo, le prelibatezze degli antipasti, non furono a di meno i primi e i secondi piatti insomma fu un bel mangiare. Il saluto di Don Angelo facendoci dono di un porta chiavi con l'effigie della Madonna. Avevamo due ore di tempo per piccole escursioni. Via della Conciliazione, il lungo Tevere, Castel Sant'Angelo, “Tosca, Mario Cavaradossi, Scarpia”, la mia mente stava inglobando memorie e ricordi di un tempo. Alle cinque ci troviamo sotto l'obelisco, questo ci disse Arturo. Puntuali e stanchi la nostra gita stava per concludersi il viaggio di ritorno a chiusura di una giornata memorabile. Alle venti e trenta io e mia moglie di nuovo a casa, la stanchezza non ci fece sentire la mancanza della televisione, e a letto ci addormentammo. Ringraziamenti al Cardinale Angelo Comastri per l'ospitalità al Vaticano, a Arturo Comastri e al maestro di musica Daniele Pifferi.

Un grazie di cuore Romano.

**Infinita sinfonia dei moti**

China sul sentiero  
e muta  
col salir che m'affatica  
scorgo  
quel ch'è inchiuso  
nel silenzio.  
Lieve e rapido,  
il sole  
s'aggira per il cielo,  
intorno  
è un pallore sfiorito,  
i venti portano il gelo.  
Provo sensi diversi  
da quelli,  
in cui il tempo  
sfoggiava i colori,  
si muovono gli animi,  
con le stagioni.  
Passa  
quel ch'è instabile,  
ancor che bello sia,  
pur quel ch'è triste,  
è mobile,  
e presto cambia via.

Fiorella Bellumori

Quando incontro situazioni pesanti, che non si risolvono nel giro di poco tempo, mi conforta credere questo, che nella vita tutto è instabile e quindi passa. Dei momenti sereni mi accorgo quando li perdo, ne rimane il benefico effetto ed il ricordo ne accresce di più valore, come per ogni cosa bella quando è perduta. Mi abbandono con l'animo e la mente alla natura, traggo calore, in qualsiasi momento del suo divenire. Tante emozioni, tristi e gioiose, si susseguono nell'animo, conseguenti alle sembianze che su lei determina il tempo. Nella natura mai inerte, impegnata con tutta la sua energia, per lo scontro con la stagione avversa, è l'istinto a rinnovarsi, in me è l'aspirazione a rinnovarmi all'infinito, come richiede la mia convinzione dell'immortalità dell'anima.

Fiorella Bellumori

**LA FIERA DI SORANO**

Ritorno agli anni quaranta dello scorso secolo, quando le Fiere di Sorano erano un evento.

Io in quel periodo abitavo ad Elmo località Capannone, dove confluivano tre strade importanti, almeno allora: quella che veniva dal Bosco e Gorla, quella che veniva dal Pianetto di Sovana, Grotte e Piccona, la terza, da Querciolaia e tutta la zona di Montebuono. E' una grande fetta del comune di Sorano allora molto popolata. Assieme al mio amichetto Mario, abitavamo nello stesso caseggiato, ci piazzavamo abbastanza presto per ammirare quel via vai di cose, persone e animali; si anche animali perche all'ora non c'erano i "mercanti" - come venivano chiamati -, che andavano per i poderi presso le stalle, ma ciascuno portava i propri animali per esporli al "Campo di Fiera" e concludere le trattative di chi voleva vendere o comprare. Noi ragazzini ci piazzavamo abbastanza presto nel nostro punto di osservazione, anche se molti di quelli che accompagnavano gli animali li perdevamo, perché passavano prima che noi ci si alzasse. Allora per andare alla fiera si doveva fare tre, quattro e anche cinque ore di strada e altrettante al ritorno.

I primi a passare erano quelli che accompagnavano gli animali, ma questi noi li perdevamo molti, perché passavano troppo presto.

Poi passavano gli uomini o a cavallo dei somari o a piedi; tutti agghindati con il vestito buono, di velluto o fustagno, l'immane cappello, spesso portato sulle 24. Passava qualche persona a cavallo, con gli stivali lucidi e gli speroni, che noi chiamavamo "I RE". Comunque erano tutti silenziosi, camminavano svelti, sembrava che avessero fretta di andare alla fiera. Poi arrivavano le donne, prima "Le vecchie" 35-40 anni, con il vestito scuro e il fazzoletto in testa. Le donne viaggiavano quasi sempre con le somare, bardate di sella e bisacce per riporci gli acquisti fatti in fiera, assieme a loro c'erano le ragazze, con i vestiti colorati e molto più chiassose; le ragazze erano sempre a piedi.....

Qualche ora di sosta poi ricominciava il ritorno. Quelli che accompagnavano gli animali non si interrompevano quasi mai, continuavano per tutto il pomeriggio. Poi arrivavano le donne, spesso si univano a loro alcuni giovani che cercavano di parlare con le ragazze.

Infine arrivavano gli uomini: questi al contrario del mattino, erano impegnati in grandi discussioni, parlavano ad alta voce ed erano molto lenti nel procedere. Noi ragazzini chiedevamo ai nostri genitori: "ma perche quando vanno alla fiera stanno tutti zitti, sembra che hanno fretta e al ritorno parlano tanto e camminano poco?" Loro ci rispondevano: "sono carichi". Fra noi ragazzi si diceva: "eppure non hanno nulla sulle spalle!".

Più tardi abbiamo capito che erano carichi si: ma di **vino**.

Palmiro Burlandi



Asilo Sorano - Carnevale 1975

rompendo la resistenza dei tedeschi (ci fu una cruenta battaglia con molti morti nei pressi del podere Malpasso) si ricongiunse ad altri connazionali in Roma. Per anni mia madre non ebbe notizie delle persone cui aveva salvato la vita, ma nell'anno 1960 venne

### Il giorno della memoria - un concreto esempio di generosità.

Voglio anzitutto rinnovare la mia solidarietà al popolo ebraico ed unirmi al dolore patito a causa delle persecuzioni di cui è stato vittima. Pochi giorni fa è stato celebrato il giorno della memoria proprio per rievocare l'olocausto ad evitare che nessuno dimentichi l'orrore vissuto da milioni di persone indifese (.il sonno della ragione produce mostri). A tal proposito voglio proporre al nostro amato mensile la pubblicazione di un fatto di cronaca assai datato, ma sempre attuale a mio avviso e che ha come protagonista mia madre. Credo peraltro che questo sia uno dei tanti modi per manifestarle la mia infinita gratitudine per ciò che ha sempre fatto per me. Mia madre, Frulloni Fedora, all'età di 16 anni si imbattè casualmente in una famiglia di ebrei, composta da due giovani donne, il marito di una di loro e due piccolissimi bambini scampati alle persecuzioni del nazi-fascismo. Dalla Polonia erano arrivati a Pitigliano e da qui avevano risalito il corso del fiume Meleta nascondendosi, con pochi indumenti e senza cibo, in una grotta nei pressi del podere "Capitono" dove la mia mamma viveva con i nonni, i genitori, 5 sorelle e 2 fratelli. Erano tempi duri quelli, come è facilmente intuibile, non solo perchè imperversava la guerra e la carestia, ma anche perchè nei pressi della loro abitazione erano accampati soldati tedeschi che avevano l'ordine di controllare il territorio limitrofo e di resistere all'avanzata dell'esercito alleato. Ebbene in questa situazione Fedora tutti i giorni, con il rischio di essere presa e fucilata assieme a tutti gli altri membri della famiglia, portava a questa povera famiglia pane, latte e anche, se non frequentemente, potete capire, della carne. Grazie alla sua generosità questa famiglia riuscì a sopravvivere e quando gli alleati avanzarono

contattata per lettera dalla madre dei due bambini che ricordo chiamarsi Bruna. Questa signora venne a trovarci a Sorano, allora abitavamo sotto la fortezza, non solo per ringraziare di ciò che era stato fatto per la sua famiglia, ma anche per chiedere a mia madre se avesse voluto testimoniare (non so presso quale organo) l'esperienza vissuta nel 1944. Fedora senza esitazione si recò a Roma, con al seguito mio fratello Alberto di 3 mesi e rese la propria disinteressata testimonianza dimostrando ancora una volta il suo grande senso civico. Da questa esperienza ella non ha mai tratto alcun vantaggio anzi ha rischiato la propria vita e quella dei suoi cari, ma quando si trattò di salvare delle persone non ci pensò due volte, la generosità e l'altruismo ebbero il sopravvento e fortunatamente trionfarono.

Vs aff.mo Otello Rappuoli

### I BACI PER POSTA

Mi ero confuso con una ragazzina  
che spesso si andava in cantina  
A un certo punto mi prese via  
disse, vo' a Roma a trovà' la mi' zia.  
Ma era sempre affezionata  
ma intanto se n'era andata.  
Non mi mandare più i baci per posta  
che per la strada perdono il sapore,  
te me l'hai a dare in un orecchio  
come le donne vanno davanti allo specchio  
a me non mi guardano più perchè so' vecchio.  
Ma non mi importa proprio niente  
mi sono fatto la permanente.  
Ti saluto con tanto affetto  
se voi venì' è molto grande il mio letto.

Aloisi Adolfo